



Rassegna Stampa  
quotidiana

Napoli, giovedì 23 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

## **La città può riprendersi la parola**

**Assemblea pubblica sulle priorità di Napoli in vista delle amministrative. Intervengono Sergio D'Angelo, Marco Rossi Doria, Isaia Sales, Adriano Giannola, Enrica Morlicchio**

**Giovedì 23 settembre 2010 ore 17.00**  
Napoli, Sala del Consiglio provinciale  
Santa Maria La Nova

NAPOLI - Giovedì 23 settembre, a partire dalle ore 17.00, a Napoli presso la Sala del Consiglio provinciale di Santa Maria La Nova, si terrà l'assemblea pubblica dal titolo "La città può riprendersi la parola", con interventi di **Sergio D'Angelo, Marco Rossi Doria, Isaia Sales, Adriano Giannola, Enrica Morlicchio**.

L'incontro si propone come un momento di riflessione comune sulle priorità di Napoli: ripulire l'ambiente e curare il ciclo dei rifiuti; combattere la povertà e la disoccupazione; ridurre drasticamente gli sprechi; ridare alla città servizi degni e produzioni industriali; rifondare la macchina amministrativa e chiudere con ogni forma di clientelismo; riportare i ragazzi alla scuola e alla formazione; colpire la camorra e dare possibilità vere a chi vuole uscire dalla strada sbagliata.

L'obiettivo è suscitare il coinvolgimento di singoli cittadini e di quella parte di società attiva che da tempo si organizza in comitati, associazioni, cooperative, movimenti civili, affinché le cose da fare diventino un percorso condiviso e non restino nell'ambito circoscritto del dibattito politico dei partiti.

L'assemblea sarà l'inizio di una serie di incontri che proseguiranno fino alla vigilia delle elezioni amministrative, per ridare la parola ai napoletani e rendere così l'appuntamento elettorale un concorso di idee e una mobilitazione civile.

Ufficio stampa  
Ida Palisi/Maria Nocerino  
081 7872037 interni 206/240  
3207880510

**La città può riprendersi la parola**  
*Napoli - Sala del Consiglio provinciale di Santa Maria La Nova, ore 17.00* Assembla pubblica dal titolo "La città può riprendersi la parola", con interventi di Sergio D'Angelo, Marco Rossi Doria, Isaia Sales, Adriano Giannola, Enrica Morlicchio.



**Provocazione della Iervolino ai consiglieri comunali: sveglia e bici in regalo per evitare ritardi in aula**

## Bassolino: «Servono idee per Napoli» E ora lancia Rossi Doria

NAPOLI — «E' il momento per tutte le forze politiche di riaprire il dialogo», afferma Antonio Bassolino sul sito della fondazione Sudd. E così l'ex governatore lancia il «maestro di strada» Marco Rossi Doria — una candidatura a sindaco alle spalle — impegnato nell'aver «organizzato incontri pubblici di discussione». Perché è il momento di farsi venire idee per Napoli su sviluppo, welfare, sicurezza, cultura e ambiente. «E' stata — scrive Bassolino — un'estate tra le più brutte degli ultimi anni, sul piano nazionale ed anche su quello locale. Enorme è il rilievo

dedicato alla lotta e alle beghe interne al Palazzo, mentre sono stati relegati nell'ombra i problemi più urgenti del Paese: la crisi economica, l'occupazione giovanile e il Mezzogiorno». La Fondazione Sudd è pronta a dare il proprio contributo. «In questo momento — commenta Bassolino — tutti i movimenti e le forze politiche, di centrosinistra innanzitutto e pure di centrodestra, dovrebbero lavorare intensamente proprio sul terreno delle idee. Su programmi condivisi possono infatti essere costruite quelle alleanze ampie in grado di far

vincere le elezioni e, poi, di governare il Comune e la città. dentro questo quadro di idee, di programmi e di alleanze che acquista più senso e più forza la stessa scelta dei candidati alla responsabilità di sindaco. Ai cittadini e agli elettori bisogna dare l'opportunità di giudicare sia il passato ed il presente, sia le proposte e le idee per il futuro della città». Intanto, arriva il gesto polemico della Iervolino: una sveglia e una bicicletta in regalo ai consiglieri comunali «per impedire nuovi ritardi alle assemblee del Consiglio comunale».

**La proposta**



Antonio Bassolino

# Bassolino ci riprova “Scegliamo il sindaco”

**L'ex governatore loda Bersani e annuncia che la Fondazione Sudd animerà il dibattito**

«PER tutte le forze politiche è il momento di riaprire un dialogo profondo con la città». Dal suo blog Antonio Bassolino torna a farsi vivo e a tentare di dare una

sterzata alla macchina del centro-sinistra in viaggio verso le elezioni comunali del 2011. A scanso di equivoci la sua esternazione inizia con un omaggio all'at-

teggimento tenuto nel caotico dibattito estivo da Pierluigi Bersani, che «ha cercato di parlare dei temi che più guardano al futuro dell'Italia». Conferma di un rapporto ricucito dopo l'avallo di Bersani alla candidatura in Regione di Enzo De Luca.

Con il segretario nazionale alle spalle, Bassolino sembra lanciarsi nella campagna elettorale per il Comune facendo capire di voler dire la sua sulla scelta del candidato. Avvertendo che la

Fondazione Sudd vuole dare un contributo «promuovendo dibattiti e seminari» e utilizzando blog e sito «sempre più come luoghi aperti». Un'offerta aperta anche a chi in passato non è stato trattato con eccessiva amicizia. È il caso di Marco Rossi-Doria, che quattro anni fa si candidò contro la Iervolino ottenendo appena il tre per cento senza riuscire. «Rossi-Doria ed altre personalità — dice oggi Bassolino — in queste ore stanno organizzando appuntamenti pubblici di discussione». Il riferimento è all'incontro di oggi alle 17 presso S. Maria La Nova, con Rossi-Doria, Sergio D'Angelo, Isaia Sales, Adriano Giannola, Enrica Morlicchio. «Produrre confronti, ascoltare tutte le voci — dice Bassolino — è un fatto utile e positivo». Un lavoro da cui «acquista più senso e più forza la stessa scelta dei candidati alla responsabilità di sindaco».

Dibattito che si scalda mentre in Comune, dopo i due flop consecutivi in Consiglio comunale, ora si litiga anche in giunta. L'assessamento di bilancio è stato infatti approvato tra assenze e mugugni per i tagli dell'assessore Michele Saggese che ha finanziato solo 19 milioni, rispetto a richieste per 90 milioni, investendo su politiche sociali, Lsu e rifiuti con appena 200 mila euro per turismo, arte, avvocatura e sport.

---

**Il blog**

---

**Bassolino in campo  
«Servono idee  
per la nostra città»**

È necessario riaprire il dialogo con la città, produrre «idee per Napoli». Lo afferma, sul sito della fondazione Sudd, Antonio Bassolino, dopo un'estate che dal punto di vista politico definisce «tra le più brutte degli ultimi anni». A Napoli «per tutte le forze politiche - dice ancora l'ex governatore - è il momento di riaprire un dialogo profondo con la città. Dovrebbero farlo i partiti, in primo luogo. La Fondazione Sudd vuole dare il suo contributo promuovendo dibattiti, seminari su sviluppo, welfare, sicurezza, cultura e ambiente. Guardano al dibattito nazionale Bassolino apprezza la linea tenuta Pierluigi Bersani definita «corretta e coraggiosa» perché «ha cercato di parlare dei temi che più guardano al futuro dell'Italia, senza l'ossessione di far clamore, ma con l'obiettivo concreto di produrre qualcosa di utile e di nuovo sul piano della proposta politica e programmatica».



COMUNALI

PRIMA VISITA DELL'EX GOVERNATORE CHE ARRIVA A ROSSI DORIA, LA CAMPANIA, CON QUESTO PD E NAPOLI NON MI CANDIDO

# Bassolino scarica gli amici del Pd

di Antonella Scutiero

Dopo un lungo silenzio, l'ex governatore Antonio Bassolino torna a parlare di politica e lo fa entrando a gamba tesa nella discussione sulle prossime comunali. Nel Pd, il suo partito, Nicola Oddati e Umberto Ranieri lavorano e si preparano alla guerra, partendo dalle primarie. Ma sulle pagine del blog che porta il suo nome l'ex governatore non accenna a loro bensì a Marco Rossi Doria, nome della società civile di centrosinistra noto per una deludente sconfitta alle ultime amministrative, quelle del 2006, contro Rosa Russo Iervolino. È a lui che Bassolino fa riferimento, sparigliando i giochi e aprendo un nuovo fronte in una sfida che già si preannunciava complicata, alla vigilia – e non può essere una coincidenza – della presentazione del "manifesto" del maestro prestato alla politica. «Per tutte le forze politiche è il momento di riaprire un dialogo profondo con la città. Rossi Doria ed altre personalità in queste ore stanno organizzando appuntamenti pubblici di discussione», scrive l'ex sindaco del rinascimento dopo aver bollato l'estate politica 2010 come "bruttissima" - Produrre confronti, ascoltare tutte le voci è un fatto utile e positivo. Dovrebbero farlo i partiti, in primo luogo. La Fondazione Sudd vuole dare il suo contributo promuovendo dibattiti, seminari e utilizzando questo blog e il sito sempre più come luoghi aperti. Sviluppo, welfare, sicurezza, cultura e ambiente sono gli argomenti di discussione. È necessario, infatti, produrre "idee per Napoli". A volte più che le parole contano i silenzi ed è evidente che sugli altri candidati finora Bassolino ha volutamente taciuto, l'unico che esiste nelle sue esternazioni è Rossi Doria che oggi pomeriggio guiderà un'assemblea pubblica dal titolo "La città può riprendersi la parola", con interventi di Sergio D'Angelo, Isaia Sales, Adriano Giannola, Enrica Morlicchio. Impossibile non notare le assonanze. La fondazione Sudd a fianco dunque della società civile, anche contro i partiti cui pure Bassolino appartiene? È presto per dirlo ma di certo le parole affidate al blog non sono da sottovalutare. Di certo non sarebbe la prima volta che rema contro il suo partito, quando non ne condivide intenti e volti: basti pensare a quanto accaduto alle ultime regionali, a come si è opposto alla candidatura dell'acerrimo nemico Vincenzo De Luca, sindaco di Salerno, e a come anche dopo la sua investitura abbia fatto tutt'altro che prodigarsi per la vittoria. «In questo momento, tutti i movimenti e le forze politiche, di centrosinistra innanzitutto e pure di centrodestra, dovrebbero lavorare intensamente proprio sul terreno delle idee – scrive ancora - Su programmi condivisi possono infatti essere costruite quelle alleanze ampie in grado di far vincere le elezioni e, poi, di governare il Comune e la città. È dentro questo quadro di idee, di programmi e di alleanze che acquista più senso e più forza la stessa scelta dei candidati alla responsabilità di Sindaco. Ai cittadini e agli elettori bisogna dare l'opportunità di giudicare sia il passato ed il presente, sia le proposte e le idee per il futuro della città». E mentre il ministro per le Pari Opportunità in un'intervista a un settimanale smentisce la sua candidatura per il centrodestra, idea che non la entusiasma «soprattutto per le condizioni del Pdl in Campania», è chiaro che gli apparati Pd spingono su Umberto Ranieri, per il quale starebbe lavorando in prima persona il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il cui interessamento potrebbe creare le condizioni per un'intesa capace di attrarre gli alleati.

**Blitz della Municipale**

## Nove immigrati in un appartamento

NAPOLI — Nove immigrati del Bangladesh privi di permesso di soggiorno dormivano ammassati in un monolocale del centro storico di Napoli gestito da un connazionale, che è stato arrestato.

A scoprirli è stata la polizia municipale che si ieri mattina si era recata in uno stabile di via Cesare Carmignani 77, nel quartiere San Lorenzo, per verificare il cambio di residenza di uno degli immigrati.

L'appartamento, al terzo piano, era stato trasformato in un vero e proprio dormitorio con 14 posti letto. L'intestatario del nucleo

familiare è stato arrestato con l'accusa di favoreggiamento di immigrazione clandestina, mentre gli otto connazionali — di età compresa tra 25 e 40 anni — sono stati fermati per l'identificazione e trasferiti negli uffici di via Alessandro Poerio per il fotosegnalamento. La polizia municipale sta svolgendo una serie di accertamenti sulla posizione degli immigrati, nei confronti dei quali potrebbe essere avviata nelle prossime ore la procedura di espulsione.

**A. P. M.**



Il blitz A San Lorenzo sorpresi immigrati del Bangladesh in un appartamento gestito da un connazionale

## Dormitorio choc: 14 posti letto in una stanza



Scoperto dalla polizia municipale: in 9 senza permesso di soggiorno ognuno pagava 250 euro al mese

Nove cittadini immigrati del Bangladesh trovati privi di permesso di soggiorno sono stati sorpresi mentre dormivano ammassati in un monolocale del centro storico che era, è stato appurato successivamente, gestito da un loro connazionale. Quest'ultimo è stato identificato e arrestato. La scoperta è stata fatta ieri mattina dagli agenti della polizia municipale che si erano recati sul posto, precisamente in uno stabile di via Cesare Carmignani al civico 77, situato nel quartiere San Lorenzo, per verificare la residenza di uno degli immigrati. L'appartamento, al terzo piano, era stato praticamente trasformato in un dormitorio con quattordici posti letto. L'instatario del nucleo familiare, come detto, è stato arrestato con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, mentre otto suoi connazionali, di età compresa tra i 25 e i 40

anni, sono stati fermati per l'identificazione e poi trasferiti negli uffici di via Poerio per il fotosegnalamento. La polizia municipale sta svolgendo ora ulteriori accertamenti sulla posizione di questi immigrati del Bangladesh, nei confronti dei quali potrebbe essere firmati i provvedimenti previsti dalla procedura di espulsione dal territorio nazionale. Nel monolocale di via Carmignani, perquisito dalla polizia municipale, trovavano ricovero altrettanti immigrati del Bangladesh, dei quali solo cinque sono risultati, nel corso degli accertamenti, in possesso del regolare permesso di soggiorno. Il caso è emerso, come detto, nel corso di un controllo per l'accertamento della residenza chiesta da un cittadino del paese asiatico, e di qui poi la scoperta da parte degli uomini della polizia municipale. Gli agenti hanno anche accertato che per dare alloggio ai suoi connazionali, l'uomo arrestato, titolare del contratto di locazione, si faceva pagare da ognuno sino a 250 euro al mese.

## IL COMMENTO

L'associazione Lega H: il Pallonetto è l'area più popolare di Chiaia dove la miseria fa escogitare piani per la sopravvivenza

## “I raggiri finiscono col danneggiare i veri disabili”

**NAPOLI (fp)** - Le associazioni di invalidi civili di Napoli esprimono apprezzamento per le indagini e gli arresti che le forze dell'ordine stanno portando a termine sui cosiddetti 'falsi invalidi'. Una vera e propria piaga nella nostra città che, sembrerebbe, non volersi risanare. Truffe compiute per fare cassa e con un vero e proprio sistema alle spalle. Ma le associazioni lanciano un serio grido d'allarme. A farlo è il segretario della Lega H per i diritti degli handicappati, **Francesco Fusiello**: *"Siamo soddisfatti del*

*lavoro compiuto ma, in occasione di quanto accaduto, chiediamo alle istituzioni di non danneggiare i veri disabili"*. Spesso, infatti, come denunciano dalla Lega H, i veri portatori di handicap sono costretti a lunghe e perpe-  
tuanti visite mediche che, poi, portano i malati ad arrendersi e rinunciare a quel minimo di pensione che, per legge, gli spetterebbe. Attese che, invece, il 'malato immaginario' non sa cosa siano. A lui, infatti, sono bastate conoscenze giuste per andare, poi, ogni mese a ritirare quanto l'Inps, ignara della truffa, gli ha

riconosciuto. *"In alcuni casi - ha detto Fusiello - siamo costretti ad assistere i nostri disabili anche con sostegni legali per far sì che vincano la loro battaglia contro una burocrazia che funziona male e una legge che sembra*

*non riconoscere diritti a chi veramente dovrebbe"*. Settimane, mesi e in molti casi anche anni passati tra carte, controlli medici, perizie e lunghe attese agli uffici, per riuscire a vedersi riconoscere una pensione che, per alcuni di loro, significa anche sostentamento. *"Ai veri invalidi - hanno continuato dalla Lega H - sembra che nulla si sia concesso"*. Un po' come dire 'chi ha il pane non ha i denti'. E la questione del sostentamento sembrerebbe il capro espiatorio che porterebbe alle truffe che in città, giorno dopo giorno, saltano fuori. Soldi indebitamente intascati per cui, forse, chiunque sarebbe pronto a commettere qualsiasi cosa. O per lo meno chi non naviga in buone acque o chi, nella vita, è sempre pronto a ingannare. *"Soprattutto nei quartieri più popolari, dove si può constatare la miseria, le gente escogita piani per recuperare soldi e mette in piedi, quindi, veri e propri brogli a danno dell'intera società"* ha spiegato Fusiello. E il Pallonetto di Santa Lucia, nonostante rientri nella zona della 'Napoli bene', è sicuramente l'area più popolare di Chiaia. Ma quella, purtroppo, non è l'unica zona di Napoli in cui esistono falsi invalidi. Lì c'è stato solo qualcuno che ha denunciato. Gli invalidi civili, intanto, allertano le istituzioni e chiedono mag-

giore assistenza e sorveglianza. Soluzioni per evitare il moltiplicarsi di pratiche fasulle ce ne sarebbero: una tra tutte, il controllo incrociato di dati che, se anche in parte, potrebbe scovare gli illeciti posti in essere.





**L'INCONTRO**  
Al parco Virgiliano un incontro sull'albero, sentinella del nostro benessere



**LE REGOLE**  
L'ecologa Amalia Virzo presenterà un decalogo che sarà distribuito nelle scuole



**IL PINO**  
Tra gli argomenti della tavola rotonda, il famoso pino di Napoli (nella foto)



**LA MOSTRA**  
Il Napoli Bonsai Club organizza una mostra espositiva sulla figura del bonsai



**IL CONCORSO**  
Un bando riservato a studenti e architetti sul recupero delle aree verdi



**IDATI**  
Napoli ha pochi mq di verde per abitante; Londra 24, Amburgo 50, Boston 129

Il punto

# Un giorno per gli amici dell'albero

*Parco Virgiliano: vanno in scena il vivere verde e la cultura dell'ambiente*

ADELE BRUNETTI

«QUI è sempre primavera e, in mesi non suoi, estate. Duplice è la fecondità del bestiame, duplice la fruttuosità degli alberi». Il verde di Napoli tra le parole delle Georgiche di Virgilio, l'eco di una natura rigogliosa ormai sacrificata, piante e giardini ridotti a fare da comparsa in una metropoli strozzata dal cemento e dallo smog. Per fare un albero, ci vuole cultura del verde. Una premessa dimenticata che l'Arfacid (associazione di promozione di studi su cancro,

**L'Arfacid: "Vogliamo avvicinare i napoletani ad amare i fazzoletti di natura ancora esistenti nella nostra città"**

invecchiamento e malattie degenerative) suggerisce attraverso l'incontro "L'albero, una sentinella a guardia del nostro benessere", oggi all'anfiteatro del parco Virgiliano (alle 16, ingresso gratuito, info: [www.hermitagecapodimonte.it](http://www.hermitagecapodimonte.it)). «Una tavola rotonda — dice il direttore dell'Arfacid Vincenzo Zappia — inclusa nella cornice di appuntamenti previsti nel corso dei mesi per avvicinare i napoletani alle regole e ai comportamenti necessari a garantire stili di vita sani ed equilibrati, il veicolo migliore per sconfiggere l'insorgere di patologie gravi». Vivere "green" in

città? «Un'avventura possibile, semplicemente imparando ad amare e a frequentare i grandi fazzoletti di natura ancora esistenti, come il bosco di Capodimonte e il parco dei Camaldoli. E insegnando, soprattutto alle nuove generazioni, il rispetto e la salvaguardia degli alberi, persino quelli che lambiscono le strade, troppo spesso vandalizzati nell'incuria generale».

L'origine del celebre pino, l'introduzione delle varietà esotiche, il "chiuppo" a Forcella, i giardini storici e privati, le specie prescelte per caratterizzare il presente. L'evento, organizzato in collaborazione con l'assessorato all'Ambiente del Comune, si sviluppa come un racconto, protagonista l'albero tra attualità e passato in un gruppo di interventi. «Il valore degli alberi» dell'ecologa Amalia Virzo che presenterà un decalogo per tutelare l'ambiente che sarà distribuito nelle scuole. «Le tipologie di alberi adatti alla città» spiegate dal botanico Massimo Ricciardi che anticipa: «Molte scelte risultano fuori luogo perché non tengono conto del contesto. I pini a Posillipo, ad esempio, hanno radici così ingombranti da sollevare l'asfalto, i platani al Vomero entrano negli appartamenti dei palazzi accanto. Le opzioni migliori? Il guscio in via Costantinopoli, piccoli e dai fiori gradevoli, e gli aranci amari a via Foria che reagiscono bene allo stress del traffico. In assoluto, è meglio preferire le sempreverdi alle caducifoglie». E ancora,

«Le piante e l'uomo in Campania» a cura del botanico Giovanni Aliotta: «Svelerò i legami tra le parole e gli alberi, partendo dall'opera di Virgilio. I paesaggi, se ascoltati, ci dicono molto, la nostra storia, gli errori commessi, il futuro auspicabile, puntando sulla nuova saggezza di cui abbiamo disperatamente bisogno, la bioetica, la fusione essenziale tra conoscenza biologica e valori umani».

In programma anche "L'architettura del verde nei giardini storici napoletani" dell'architetto paesaggista Maria Luisa Margiotta «La cronaca di una resistenza — scherza Margiotta — Il verde storico negli spazi sacri e privati, prevalentemente costituiti da frutteti e agrumeti con sporadiche apparizioni di camelie e magnolie. Bellezze come l'aranceto dei Girolamini che attende restauro, il giardino di San Giovanni a Carbonara con i suoi disegni settecenteschi ripristinati,

il giardino del Monastero delle Trentatré nei pressi dell'ospedale degli Incurabili, cinta da mura di tufo, un luogo rimasto intatto dalla fine del cinquecento». Sullo sfondo di una mostra espositiva di bonsai realizzata dal Napoli Bonsai Club, presieduto da Antonio Acampora che interverrà in "Il Bonsai: un piccolo, grande albero". E un bando di concorso, l'ideazione di un progetto di recupero ambientale delle aree che hanno rinunciato alle palme, colpite dal punteruolo rosso. «Partiamo — precisa Zappia

— dalla considerazione di una legge regionale esistente e mai applicata che prevede di piantare un albero per ogni bambino nato in città. Facendo i conti, avremmo trasformato Napoli in un polmone benefico. Invece, contiamo solo su pochi metri quadrati di verde per abitante, contro i 24 di Londra, i 50 di Amburgo, i 129 di Boston». Il bando scade il prossimo 10 novembre e si rivolge a studenti, esperti di botanica, architetti del paesaggio e laureati in Agraria con un montepremi di cinquemila euro (info: [www.news.unina.it/pdf/9044.pdf](http://www.news.unina.it/pdf/9044.pdf)).

**Saranno presenti ecologi, architetti paesaggisti ed altri esperti del settore**  
**Un concorso per il recupero delle palme**

Sociale

## **Legge sugli oratori, Santa Lucia accelera: Somme scrive alla sesta Commissione**

L'assessore regionale ai Rapporti con le Autonomie locali **Pasquale Somme** invia una lettera al presidente della sesta Commissione del Consiglio **Antonia Ruggiero** con cui la sollecita a richiamare in Assemblea il disegno di legge sugli oratori, già approvato all'unanimità a dicembre scorso dai componenti della precedente Commissione. Il testo riconosce la funzione sociale ed educativa svolta dalle parrocchie attraverso gli oratori e gli organismi similari di enti di altri culti e confessioni religiose che hanno stipulato intese con lo Stato italiano, e fissa finanziamenti per la realizzazione di programmi finalizzati alla promozione sociale, al contrasto dell'emarginazione e della discriminazione.

---

**La Gold Run**  
Weekend  
di corsa a  
via Caracciolo

---

**Weekend dedicato a sport e solidarietà. Sabato in piazza Trieste e Trento la giornata mondiale dell'atassia e domenica alle 9.15 la partenza della decima edizione della Caracciolo Gold Run con la corsa di Mimmo Scognamiglio che sposa ancora il sociale. Quest'anno, però, la 10 km è valida anche come campionato regionale Fidal. In programma anche una 5 km non competitiva, la Coppa Caracciolo trofeo Interforze e il secondo trofeo Rotar Act. Tra gli enti sostenitori anche la Lotta Italiana contro i tumori e la Coldiretti che sarà presente con propri stand.**

**Maratona****La Caracciolo Gold  
corre per la ricerca**

SPORT e solidarietà a braccetto per la decima "Caracciolo Gold Run", gara podistica in programma domenica in concomitanza con la giornata mondiale dell'atassia. «Affiancare l'Aisa è un nostro dovere, lo facciamo con grande partecipazione», ha detto l'assessore Pagano. Dopodomani verranno allestiti in piazza Trieste e Trento i gazebo dell'associazione e per l'intera giornata alcuni volontari distribuiranno materiale informativo e raccoglieranno fondi per la ricerca. Domenica, la gara di 10 km: partenza e arrivo in piazza del Plebiscito. Un migliaio i partecipanti previsti, gli amatori potranno cimentarsi sulla distanza di 5 km.



ATLETICA - LA MANIFESTAZIONE È ASSOCIATA ALLA GIORNATA MONDIALE DELL'ATASSIA

---

## Caracciolo Gold Run, una corsa per il sociale

**NAPOLI.** Una giornata dedicata allo sport e alla solidarietà; sabato, in piazza Trieste e Trento, avranno luogo la presentazione della tradizionale gara podistica Caracciolo Gold Run e verrà celebrata anche a Napoli la Giornata Mondiale dell'Atassia. Due eventi diversi, ma uniti dal comune denominatore dell'attenzione ai meno fortunati. «Abbiamo affiancato – dice l'assessore al Turismo e Grandi Eventi del comune di Napoli, Maria Grazia Pagano - con grande piacere e partecipazione l'Aisa nell'organizzazione della celebrazione della giornata mondiale dell'atassia, perchè credo che sia nostro dovere supportare iniziative come questa, utili a diffondere la conoscenza e soprattutto la prevenzione di queste patologie. L'unione con la Caracciolo Gold Run, poi, aggiunge anche la sana pratica sportiva ad un fine settimana all'insegna della solidarietà». «Una grande manifestazione canora e una gara podistica giunta alla 10° edizione, e pertanto entrata nel novero delle manifestazioni classiche del panorama sportivo cittadino, potranno sfruttare canali di comunicazione tra loro abbastanza diversi, estendendo la fascia di cittadinanza che potrà essere sensibilizzata». spiega invece l'assessore allo Sport, Alfredo Ponticelli. La giornata mondiale dell'Atassia, celebrata in tutto il mondo, verrà ricordata a Napoli, in piazza Trieste e Trento, con l'allestimento di gazebo in cui volontari dell'associazione per tutta la giornata distribuiranno materiale informativo e raccoglieranno fondi per la ricerca. Nel corso della serata verrà anche presentata la Caracciolo Gold Run, che si terrà domenica. La gara podistica, che è giunta quest'anno alla sua decima edizione, oltre a quelle sportive, ha anche avuto sempre finalità sociali ed anche in questa occasione ha voluto continuare questa tradizione.

# Napoli Agenda

## **Cosa fare** **dalle 9.30** **alle 18.00**

### **Sport e solidarietà**

● Si terrà domenica 26 (partenza ore 9,15 da piazza Trieste e Trento) la decima edizione della "Caracciolo Gold Run" gara podistica inserita nell'ambito della "Giornata Mondiale per la lotta alle Sindromi Atassiche". Il duplice evento è coorganizzato dalla Napoli Sport Events e dall'Associazione italiana per la lotta alla sindrome atassica, con il Comune di Napoli. Le iscrizioni dovranno pervenire esclusivamente tramite fax allo 081 2581264 entro venerdì 24. Quota s'iscrizione: 6 euro

## 25ESIMO ANNIVERSARIO

---

# Consegna del premio Giancarlo Siani

**P**remio Siani nel  
venticinquesimo anniversario  
della morte del giornalista. Il

Mattino

ricorda

Giancarlo

Siani (nella

foto) alle 10

con un

incontro sui

giornalisti

minacciati in

Italia, in cui

sarà

presentato il Rapporto 2010

dell'Osservatorio Ossigeno per

l'informazione e l'intervento-

testimonianza di giornalisti sotto

scorta o che hanno subito

minacce. Con Lirio Abbate,

Rosaria Capacchione, Arnaldo

Capezzuto. Alle 12 la cerimonia di

assegnazione del "Premio Siani"

a cura dell'Ordine dei Giornalisti

della

Campania, Associazione

napoletana della Stampa,

Università Suor Orsola Benincasa,

Quotidiano "Il Mattino" ,

Associazione Giancarlo Siani.

Interverranno il sindaco di Napoli

con i presidenti di Provincia e

Regione.



**L'iniziativa****IL LUOGO  
SIMBOLO**

La marcia si concluderà all'Arenella, nel luogo dove venne ucciso 25 anni fa Giancarlo Siani

## Una marcia dei grillini da Ercolano all'Arenella

**ALESSIO GEMMA**

IL SINDACO e il giornalista: vittime della camorra a distanza di venticinque anni. «Cento passi per ricordare il giornalista Giancarlo Siani e il sindaco di Pollica Angelo Vassallo»: è la marcia organizzata dal Movimento Cinque stelle di Beppe Grillo con la partecipazione dei ragazzi di Radio Siani, che partono da Ercolano per arrivare stasera alle 18 all'Arenella. Destinazione piazza Leonardo, il luogo dove fu ucciso il cronista napoletano il 23 settembre del 1985.

«È assurdo — dichiara Roberto Fico, leader del movimento napoletano, già candidato alle scorse elezioni regionali nella lista civica di Grillo — che si possa ancora morire per aver svolto in modo libero e indipendente il proprio lavoro». Accanto a Siani, ecco il nome di Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica ammazzato da ignoti, con

nove colpi di pistola, il 5 settembre scorso, in una esecuzione di stampo camorristico. Due figure, lo stesso impegno civile. E un unico destino di morte. «Far conoscere la figura di Giancarlo Siani ai più giovani ci sembra il modo migliore per commemorarlo» spiegano i volontari della web radio di Ercolano che dalle 10 saranno impegnati in un incontro sul tema della legalità con gli allievi dell'ultimo anno della scuola media «Ettore Iaccarino». Previsto un dibattito in diretta radiofonica con gli studenti, dopo la visione del documentario «Per amore di verità», realizzato da Sandro Di Domenico e Federico Tosi. A mezzogiorno, tutti al parco del Miglio d'Oro per piantare un ulivo e una targa con la scritta «Radici di legalità per un futuro di libertà». Saranno presenti il sindaco Vincenzo Strazzullo, le associazioni antiracket e Nino Daniele, presidente dell'Anci.

# Venticinque anni senza Giancarlo

## La città rende omaggio a Siani

**OTTAVIO LUCARELLI**

«GIANCARLO non era un eroe, ma un giornalista». Lo ripete il fratello, Paolo Siani, ad ogni convegno, ad ogni incontro nelle scuole. Un giornalista del Mattino, Giancarlo Siani, ucciso la sera di venticinque anni fa da due killer di camorra che lo avevano atteso sotto casa. Lavorava da poche settimane in via Chiatamone dopo aver seguito per anni gli intrecci tra camorra e politica a Torre Annunziata.

«Un cronista dalla eccezionale spinta etica — racconta Armando D'Alterio, che nel 1994 riaprì le indagini sull'omicidio Siani riuscendo ad approdare alla condanna dei responsabili — che non fu ucciso solo per l'articolo in cui svelava che il boss Valentino Gionta era stato tradito dai suoi alleati Nuvoletta, ma per tutti i fastidi che con il suo lavoro di corrispondente aveva dato al clan Gionta. In realtà Siani riusciva a raccogliere informazioni che all'epoca spesso non erano a conoscenza di magistratura e forze di polizia».

L'indagine di D'Alterio portò alle condanne definitive, in Cassazione, per i mandanti Angelo Nuvoletta e Luigi Baccante e per i sicari Ciro Cappuccio e Armando Del Core. È stamattina alle 9, venticinque anni dopo l'assassinio,

saranno posti fiori alle "rampe Siani" (via Suarez) dal sindaco Rosa Russo Iervolino assieme a don Luigi Ciotti, don Tonino Palmese e Geppino Fiorenza di "Libera". Primo di una serie di appuntamenti. Un'ora dopo Consiglio straordinario della municipalità Vomero-Arenella nella sala "Silvia Ruotolo" in via Morghen.

Alle 10, nella sala "Siani" del Mattino, presentazione del rapporto annuale di "Ossigeno per l'informazione" sui cronisti minacciati in Italia con Alberto Spampinato, direttore dell'Osservatorio, e Roberto Natale, presidente della Federazione nazionale della stampa. A mezzogiorno nella stessa sala cerimonia di consegna, alla presenza del regista Marco Risi, presidente di giuria, della settima edizione del "Premio Giancarlo Siani" organizzato dall'Ordine dei giornalisti della Campania con Associazione napoletana della stampa, Università Suor Orsola Benincasa, associazione "Siani" e Mattino. Alle 17 l'associazione Siani sarà ricevuta dal sindaco a Palazzo San Giacomo mentre alle 18.30 al cinema Filangieri sarà proiettato il film di Maurizio Fiume "Eio ti seguo". Davanti al cinema, prima della proiezione, iniziativa organizzata dal coordinamento dei giornalisti precari. Precari, come era Giancarlo Siani.



**IL CORSIVO VENTICINQUE ANNI FA IL DELITTO DEL CRONISTA DEL MATTINO**

## Siani, in prima pagina l'orma del giornalismo onesto

 di **Gildo De Stefano**

**G**ia una settimana fa è partita la bagarre di parole sul triste anniversario per i 25 anni dall'effettato assassinio di Giancarlo Siani. Parole talvolta a vanvera, che spesso rasentano l'assurdo come nel caso dell'accostamento tra Saviano e lo stesso Siani ad opera del quotidiano leghista "La Padania". A tal proposito, dissentiamo sulle cause addotte da Saviano che avrebbero portato all'uccisione del cronista napoletano, ossia "perché aveva talento". Sul talento di Giancarlo mettiamo non una bensì entrambe le mani sul fuoco. Se si vuol trovare una causa, però, bisogna risalire esclusivamente alla fonte: la sete di verità, che è figlia della forte dignità che aveva Siani. In quel momento storico non era lontanamente ipotizzabile fornire ad un giornalista di "primo pelo", sconosciuto e privo di ogni contratto e assicurazione, una scorta di polizia. Pietro Gargano per Giancarlo ha chiamato in causa Kapuscinsky: "Un bravo cronista dev'essere innanzitutto una brava persona", e Siani lo era in modo ineccepibile.

Questo contributo alla discussione nasce da una lontana e affettuosa amicizia con Giancarlo, proprio nel periodo in cui muoveva i primi passi nel giornalismo. Parliamo di fine anni '70, quando ci si incontrava in un piccolo spazio, a piano terra, alla Riviera di Chiaia e si scriveva sulle pagine di "ScuolaInformazione", una fucina per giovani giornalisti messa su da tre note firme cittadine, Antonio Filippetti, Piero Antonio Toma e Mario Simeone. Erano tempi di fermento, che sfociarono nel '77. Sull'onda dell'entusiasmo giovanile si formò l'Mmci (Movimento Democratico per il Diritto all'Informazione) e fu eletto proprio Giancarlo nostro portavoce nei molti, frequentatissimi convegni sul giornalismo. La "squadra" era composta anche da altri amici e colleghi,

alcuni diventati famosi, come Enzo Nucci (inviato Tg2-Rai) e Antonio Franchini (prestigioso editor della Mondadori). Quest'ultimo, ironia della sorte, anni dopo ha

scritto il libro-verità proprio sul compianto nostro amico ("L'Abusivo", Marsilio Editore), dalle cui pagine Marco Risi ha tratto il film "Fortapàsc". Franchini ha saputo tradurre tutte le emozioni che muovevano i nostri intenti, la grande passione per arrivare al tanto agognato e mai raggiunto (per molti di noi) traguardo di giornalista professionista al quale puntava il povero Giancarlo. Quando sapemmo che era riuscito, unico tra tutti noi, a frequentare le stanze del "Mattino" e a pubblicare i primi pezzi fummo presi da una gioia indescrivibile e - perché no? - anche da un pizzico di invidia affettuosa. Pochi giorni prima di quel tragico 23 settembre, mi trovavo a Ischia e da lì telefonai a Giancarlo per sapere come andavano le cose al giornale e quando sarebbe arrivata la "benedetta assunzione". Lui mi apparve ottimista. Prima avevamo parlato dei rischi del mestiere di giornalista. D'altra parte, quelli erano anni molto difficili.

La sorte di Giancarlo è per molti aspetti affine a quella del generale Dalla Chiesa quando gli fu affidata la prefettura di Palermo. Entrambi sono stati lasciati soli in prima linea. La posizione dell'amico Siani fu però ancora più "scoperta": chi avrebbe mai creduto al grave rischio che correva, abbandonato come fu in uno dei più cruenti avamposti della camorra? Quale questore avrebbe mai fornito una scorta ad un giovane che non poteva nemmeno fregiarsi del titolo di giornalista? Nel nostro paese, dove non esiste né meritocrazia né dignità, c'è sempre qualcuno che deve fare da apripista. A tal proposito, Saviano, Capacchione e tanti altri giornalisti minacciati dalla camorra devono dire grazie a quel misconosciuto giovane "collega" napoletano che si è immolato anche per tutti noi.

Ciao Giancarlo, noi tuoi vecchi amici, ti amiamo e ti ammiriamo, consapevoli del tuo sacrificio.



## L'iniziativa

# San Gennaro, fondi per le catacombe

NAPOLI — Con un nuovo spettacolo, interventi di restauro degli affreschi e ambasciatori napoletani all'estero, le catacombe di San Gennaro si arricchiscono di nuove suggestioni: le novità sono state presentate ieri sera nell'annessa basilica di San Gennaro Extra Moenia, in occasione della presentazione dei risultati del progetto: «San Gennaro extra moenia: una porta dal passato al futuro», voluto dalla Diocesi in collaborazione con la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e L'Altra Napoli, e realizzato grazie al contributo della Fondazione per il Sud. Presenti il cardinale Sepe, il governatore Caldoro, il prefetto De Martino, il presidente dell'Unione Industriali Lettieri, e il presidente della Fondazione per il Sud Borgomeo, il parroco della Sanità e direttore delle Catacombe don Antonio Loffredo, Ernesto Albanese, presidente de L'Altra Napoli e tutti i protagonisti del progetto. I napoletani eccellenti, Antonella Azzaroni, responsabile Affari Istituzionali e della Concorrenza di Ferrovie dello Stato, Vincenzo Trani presidente Mikro Kapital, Fabrizio Von Arx, violinista nelle più prestigiose orchestre internazionali, sono stati nominati ambasciatori delle Catacombe nel mondo da Giovanni Lettieri. Il progetto «San Gennaro extra moenia: una porta dal passato al futuro» ha comportato il recupero storico-artistico di numerosi tesori del quartiere, ma anche generato posti di lavoro per 17 giovani attraverso cooperative sociali. E ora per le Catacombe arrivano interessanti novità: con il protocollo d'intesa fra Regione e Commissione di Archeologia Sacra (un milione e 800 mila euro di finanziamento) verranno effettuati interventi di consolidamento al costone roccioso di Capodimonte e di restauro degli splendidi affreschi. Inoltre, dopo il successo della mostra Lux in tenebris (quindicimila visitatori in tre mesi), dall'8 ottobre e fino all'8 gennaio riprenderanno le visite serali, grazie al nuovo evento denominato Aeterno Flore, piece teatrali, ispirate alle antiche leggende di San Gennaro, tenute dai ragazzi della cooperativa «Sotto 'o ponte» che accompagneranno i turisti nella visita.

**Elena Scarici**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Curia e industriali valorizzano un sito con una idea che produce 4000 visitatori al mese

## Venti ragazzi della Sanità spiegano le catacombe di San Gennaro



Il cardinale Sepe con Caldoro, Lettieri e Albanese

**TIZIANA COZZI**

LA VERA anima delle catacombe di San Gennaro, meraviglia paleocristiana scavata nella collina di Capodimonte, sono loro. Venti ragazzi del rione Sanità, cresciuti a due passi dalla basilica di San Gennaro extramoenia, che da meno di un anno fanno da

guida ai visitatori del monumento, chiuso da 41 anni. Illustrano gli affreschi, raccontano la storia di San Gennaro Martire, caduto a Pozzuoli con la testa tranciata, mettono in scena brevi rappresentazioni della mitologia cristiana. Quattromila visitatori al mese, un successo che ora merita l'attenzione delle industrie e dei turisti di tutto il mondo.

Ieri, tra quei cunicoli di tufo, tra i più suggestivi di tutta la Napoli sotterranea, sono arrivati qui il cardinale Crescenzo Sepe, il governatore Stefano Caldoro, il presidente degli industriali Gianni Lettieri. Così, assieme alla vitalità di un'attività giovanile, è arrivata l'impresa, grazie all'interesse dell'Unione industriali di Napoli. Ecco la seconda vita delle catacombe, gestite dai giovani del quartiere — sotto l'egida dell'associazione L'altra Napoli, presieduta da Ernesto Albanese che li sostiene e forma nel tempo — e da oggi promosse nel mondo da tre personalità di successo del mondo imprenditoriale e della musica. Tre ambasciatori delle catacombe che ne promuoveranno l'unicità. «Questo è un luogo ricco di memoria, dove ci si rifugiava dalle persecuzioni — ha detto il cardinale Sepe — oggi non si può negare che le persecuzioni continuano ad esistere». «Una iniziativa encomiabile

— la definisce il presidente Caldoro — come il lavoro di chi se ne occupa». I tre ambasciatori delle catacombe nel mondo sono stati incoronati ieri in questo antro dal fascino unico nel cuore della Sanità. Sono Antonella Azzaroni, responsabile affari istituzionali di Ferrovie dello Stato, Fabrizio von Arx violinista di fama internazionale, Vincenzo Trani presidente della Mikro Capital Srl. È proprio quest'ultimo, banchiere esperto in microcredito da anni residente in Russia ma nato nella Sanità, a lanciare l'idea: «Pensiamo ad una borsa di studio per ragazzi difficili del quartiere interessati a diventare imprenditori. Non c'è bisogno di grandi cifre, siamo pronti per lo start up». E il sostegno alla microimpresa potrebbe essere solo l'inizio di una più concreta collaborazione. «Siamo sempre più convinti che le imprese debbano interessarsi al sociale» ha concluso Gianni Lettieri.

**L'INIZIATIVA SABATO KERMESSE AL VIRGILIANO**

# Artisti di strada, nuove regole Napoli come Barcellona

“Arte nel verde”: momento di divertimento finalizzato alla diffusione di una sana cultura artistica e sociale. Questo è lo spirito dell’iniziativa, patrocinata dal Comune e organizzata dall’associazione Undersound, che si terrà sabato al parco Virgiliano di Posillipo dalle 11 del mattino alle 19. «La manifestazione nasce dall’idea di colorare i tanti parchi cittadini e punta ad incentivare le occasioni di incontro tra gli artisti di strada e i cittadini», ha così presentato il progetto, Antonella Migliore, direttrice artistica. Sono previsti mimi, statue, musicisti, giocolieri, attori e tanti giochi, con l’obiettivo di abbinare momenti di spettacolo alle occasioni quotidiane di fruizione degli spazi pubblici, delle strade e delle piazze. “ Napoli ha 43 parchi verdi, teatri in cui si possa valorizzare l’arte, luoghi dove si possa coniugare insieme l’azione sociale e il recupero di spazi di vivibilità ”, ha commentato, con entusiasmo, l’assessore all’ambiente, Gennaro Nasti. “ Gli artisti di strada sono una realtà viva e importante della nostra città, bisogna, per questo, dare loro più spazio - ha detto l’assessore alla cultura, Nicola Oddati - ed è proprio in questa direzione che si muove la delibera di proposta al consiglio comunale. La volontà è quella di creare una regolamentazione in merito, volta a liberalizzare l’arte di strada, istituendo anche un albo degli artisti, quale strumento di tutela e promozione». A tal proposito il consigliere, Francesco Nicodemo, ha precisato che come non esiste una regolamentazione che vieta agli artisti di strada di esibirsi nelle piazze, non c’è neppure nessun atto che vieta loro di potersi esprimere in piena libertà. Infatti “ Il progetto vuole contribuire al rilancio del centro storico della città, una battaglia culturale per la creazione di zone franche dedicate all’arte di piazza - ha ribadito Angelo Capitano, artista di strada - noi a Napoli dobbiamo vendere al meglio l’arte, città teatrale per antonomasia. Creare dei percorsi a tema che, permettano ai turisti di visitare Napoli e di vivere al contempo la sua cultura, di vedere i suoi colori e di ascoltare le sue melodie senza tempo». «Bisogna mettere in rete le associazioni , i gruppi culturali e le istituzioni, favorendo l’incontro, il dialogo e la collaborazione se si vuole costruire una città migliore», questa è la proposta di Dario Rubelli, operatore culturale. Sabato si esibiranno tanti artisti, tra cui Daniele Sepe, il quale ha ricordato che proprio dalla “posteggia” sono nati i più grandi cantanti e artisti napoletani.

**Valeria Marinaro**



# Spazzatura, la Campania ancora nel caos

**NAPOLI.** Fuoco, scioperi, proteste, difficoltà tecniche ed economiche sull'emergenza rifiuti che già sommerge Napoli e la provincia e avanza a Caserta e nell'Agro aversano dopo l'indifferenza agostana. In fiamme la spazzatura nelle strade, in fiamme i camion della nettezza urbana che l'altra notte dovevano scaricare nella discarica di Terzigno e che sono stati bloccati dai comitati contro l'apertura di un secondo sito nel Parco Nazionale del Vesuvio. Per gli autocompattatori l'ingresso alla discarica è ancora impedito, da un'ordinanza del sindaco e dai manifestanti che presiedono l'invaso. Sciopero degli addetti della Enerambiente, solidali, dicono, con i 200 lavoratori

interinali licenziati dall'azienda perché considerati in esubero. Le conseguenze immediate sono le oltre 500 tonnellate di spazzatura che marciscono sui marciapiedi di Napoli, della periferia, di buona parte della provincia. Senza aggiungere a queste le tonnellate che già da tempo invadono le campagne e le strade a scorrimento veloce. Diverse le criticità. A Napoli è saltata anche la raccolta porta a porta della differenziata e cumuli di sacchetti tutti uguali stazionano non raccolti davanti ai palazzi. La ditta privata che deve garantire il servizio in alcuni quartieri non riesce a farlo e l'Asia, l'azienda di igiene urbana di Napoli, non riesce a sopperire alle mancanze della ditta privata che si occupa della

raccolta ordinaria e della raccolta porta a porta. Pianura e Soccavo, periferia occidentale, e Secondigliano, periferia nord, sono le zone più colpite. Poi c'è il termovalorizzatore di Acerra, il vero problema, praticamente quasi fermo. La spazzatura prelevata in città e trattata negli impianti di Tufino e Giugliano non può essere smaltita dall'inceneritore. Solo l'impianto di Caivano può conferire ad Acerra i rifiuti imballati forse perché a gestirlo è la stessa A2A che si occupa dell'impianto di Acerra. Da quando è entrato in funzione, in pompa magna, un anno e mezzo fa l'inceneritore più grande d'Europa ha subito continui guasti e brucia appena un terzo della sua capacità.

Valeria Chianese

---

Napoli è sommersa da 500

tonnellate non rimosse

---

Bloccata da violente proteste

la discarica di Terzigno

---



## L'eterna emergenza

# Camion bruciati per fermare la discarica

*Enelle strade si accumulano cinquecento tonnellate di rifiuti*

DAL NOSTRO INVIATO  
**CONCHITA SANNINO**

UNA sfilata di scheletri, lungo la strada sterrata e ancora verde che porta al cuore del Parco naturale del Vesuvio. I amiere che marci-  
scono, nella scia acre di un'altra

battaglia appena cominciata. Anche se, in fondo, si tratta dell'ennesima replica. È l'aspro copione che si riprende la scena con i suoi miasmi. Tra Terzigno e Boscoreale, bruciano i camion dell'immondizia, di nuovo. Dopo i cumuli già tornati a Napoli, ecco la guerriglia in provincia, che scoppia l'altra notte.

Vengono dati alle fiamme dai ribelli della stagione della rivolta 2010. Tredici camion danneggiati, complessivamente. La mano è di qualche sconosciuto che ha approfittato della manifestazione indetta da pacifici comitati e sindaci contrari, magari pattuglie di giovani e forse di donne ai quali le indagini dell'ufficio Digos, e della polizia di Torre Annunziata e di San Giuseppe Vesuviano, stanno tentando di dare una faccia. Quel fumo è il segno violento di chi non vuole l'apertura della ex cava Vitiello: ovvero il raddoppio, com'era noto da tempo, del più grande sversatoio mai concepito in un'area protetta. Una battaglia persino sposata dalla Provincia di Napoli, che aveva garantito il no a quell'apertura, anche in cambio del passaggio di qualche consigliere dal centrosinistra al centrodestra. «Ma qual è l'alternativa?», hanno tuonato da Roma, a cominciare dall'ex sottosegretario Guido Bertolaso.

Così, la notte del lungo corteo di sindaci e abitanti che da martedì sera si inerpica lungo le falde del vulcano si infiamma, intorno all'una, con il rogo "dimostrativo" degli automezzi. Sette camion ingolati dal fuoco. Sei danneggiati. Accade mentre il sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella, colpito da un malore durante la stessa manifestazione, torna dall'ospedale con una prognosi di pochi giorni e manda via gli autocompattatori che aspettavano di sversare, perché trovati sul territorio prima delle ore 23,

contrariamente a quanto stabilisce la sua ordinanza. Accade mentre gli altri colleghi si riuniscono per stabilire un percorso comune di "opposizione", ma anche per condannare e isolare «il gesto irresponsabile dei violenti». Nel Parco del Vesuvio va avanti fino a tardi il summit dei sindaci di Boscoreale, Gennaro Langella, Boscoreale, Agnese Borrelli, Terzigno, Domenico Auricchio e Trecase, Gennaro Cirillo: ribadiscono la difesa compatta del territorio, decidono di aprire oggi un tavolo politico permanente con l'obiettivo di «impedire l'apertura dell'ex cava Vitiello». Nelle prossime ore spunteranno anche tende di presidio. È un fronte teso quello che si allarga nell'hinterland. Mentre, nelle

stesse ore, Napoli rivede l'eco dei suoi incubi da rifiuti.

Nel pieno centro, scatta l'interruzione selvaggia del servizio di "Enerambiente". Salta la raccolta ovunque. Oltre 550 tonnellate restano a terra. Anche nelle strade un tempo "protette" (finché si poteva) dalle ore più buie delle rituali crisi. Si riaffacciano le catoste immonde.

Cumuli nei vicoli dei Quartieri Spagnoli e a via Toledo, a ridosso dei mercatini e lungo i parcheggi, sulla collina e a valle, persino piazza Vittoria presenta la sua colonna di immondizia con affaccio sul mare. Salta il servizio. Salta perché i lavoratori di Enerambiente, l'azienda che fino ad otto-

bre copre il servizio per intero, incrociano le braccia per solidarietà con gli stagionali ai quali non è stato confermato il contratto e che l'altra mattina avevano a loro volta scalato i tetti degli edifici con la loro protesta. Già la scorsa settimana il prefetto aveva mediato per evitare uno sciopero contro il Comune, verso il quale i

dipendenti vantano un credito.

Sono scene che spingono il sindaco Iervolino a chiedere aiuto al neo prefetto De Martino. «Se la società non è in grado di trasmettere un senso di responsabilità ai dipendenti, ci vorrà un provvedimento d'autorità del prefetto», ragiona il primo cittadino. A tarda

sera, dopo una cerimonia e un'altra

riunione di lavoro, dall'ufficio territoriale del governo, De Martino accoglie ogni auspicio, ma riordina i fatti. «Riguardo alle tensioni del vesuviano, il quadro normativo esiste, stabilisce competenze che tutti noi conosciamo ma naturalmente la Prefettura è in campo ad ogni ora e in perdurante contatto con gli enti e i rappresentanti dei cittadini dei Comuni coinvolti, per favorire dialogo e intesa - sottolinea il rappresentante del governo -. Ma con il presidente del Consiglio di Terzigno e col sindaco di Boscoreale, siamo d'accordo che interrompere un servizio è reato, danneggiare gli automezzi è reato con tutte le conseguenze del caso». Una premessa indispensabile, ma su Enerambiente e il caso Napoli? De Martino aggiunge. «La prefettura è pronta a intervenire a fronte di una richiesta dell'amministratore dell'azienda di interventi coercitivi per assicurare livelli essenziali di prestazione». Un'azione, lascia intendere il prefetto, che diversamente non si può attivare.

«Si tratta comunque di un fatto gravissimo, per il quale non c'è nessuna giustificazione», sottolinea l'assessore Paolo Giacomelli. «Si profila in tempi rapidi una

nuova emergenza: e sarebbe una sconfitta senza appello per tutte le istituzioni nazionali, locali e cittadini», ammonisce il presidente dell'Ance Campania, Nino Daniele. Puntando il dito nella piaga, il consigliere comunale Nino Funaro chiede ciò che molti, dello stesso centrodestra, pensano. «Cosa ha fatto la Provincia in

un anno? Perché la Regione non trasferisce i fondi deliberati per la raccolta differenziata a favore dei Comuni? (Al Comune di Napoli spettano 8.250.000 euro)». In serata, almeno per la gioia del consigliere regionale Sandra Lonardo Mastella, l'assessore regionale Giovanni Romano annuncia che «ristorerà» con i dovuti contributi il comune beneventano di Sant'Arcangelo Trimonte che sta accogliendo «in spirito di solidarietà più rifiuti del dovuto». Non basta, si teme, a sedare i fuochi aperti.

Lo spettro della parola che sembrava archiviata, «emergenza», comincia a farsi più scuro e concreto.

**Sette automezzi distrutti dal fuoco altri 6 danneggiati nel parco del Vesuvio**

**«RISCHIO ECOMAFIE»**

---

## **La condanna di Legambiente: atto vergognoso**

**NAPOLI. «Il lupo perde il pelo ma non il vizio. Quella discarica non s'ha da fare, sarebbe l'ennesimo atto inqualificabile, che mortifica un territorio, una comunità, i cittadini e che sta affossando l'attività produttiva dell'area Parco. Per chi non vuol vedere e capire ribadiamo che in quell'area si sta offendendo e calpestando decenni di battaglie di cittadini, la memoria di persone come Mimmo Beneventano che hanno perso la vita per l'istituzione del Parco Nazionale del Vesuvio», è quanto affermano in una nota Michele Buonomo e Pasquale Raia, rispettivamente presidente e responsabile aree protette Legambiente Campania, che ribadiscono la «netta contrarietà alla realizzazione della seconda discarica in Cava Vitiello nel cuore del Parco Nazionale del Vesuvio». I due esponenti di Legambiente spiegano che «dopo la riapertura della Sari e l'ipotesi di riapertura della seconda discarica ricordiamo a chi ci governa che mancano ancora all'appello Fungaia Monte Somma e la discarica Ammendola-Formisano per completare il quadro e ritornare agli inizi degli anni '90 quando l'ecomafia regnava ed il Parco era la pattumiera d'Italia. Importante - concludono Buonomo e Raia - isolare i violenti che non hanno nulla a che vedere con la gran parte della popolazione che da mesi sta protestando civilmente contro l'apertura della discarica a difesa del territorio, della salute e del Parco». Il tutto mentre il consigliere regionale del Pd Corrado Gabriele afferma a chiare lettere che «dopo due anni di propaganda torna l'emergenza rifiuti in Campania».**



# La Regione inadempiente deve 89 milioni alle scuole

## *Tre anni di mancata copertura dei progetti*

**BIANCA DE FAZIO**

UN BUCO nero da 89 milioni di euro. A tanto ammonta il debito che la Regione ha accumulato nei confronti delle scuole della Campania. Si tratta di 89 milioni di euro senza i quali gli istituti non riescono a pagare neppure i supplenti. E non quelli in cattedra ora, ma i professori che erano già in servizio nel 2007. Non si pagano i supplenti, e non si pagano i docenti e gli esperti impegnati, ad esempio, nei progetti legati a «Scuole Aperte» o in quelli riservati alle superiori.

Il credito vantato dai singoli istituti è tale che i presidi, invitati a partecipare ai bandi per i nuovi progetti promossi dalla Regione (20 milioni di euro), hanno fatto sapere all'assessore all'Istruzione, Caterina Miraglia, che non avevano intenzione di parteciparvi, per paura di restare ancora una volta senza i pagamenti dovuti.

Il rischio era che i 20 milioni di euro (fondi europei) restassero inutilizzati. Così la Miraglia ha chiesto ai suoi uffici di fare il punto della situazione e ha verificato la portata dell'enorme debito della Regione. «Prendiamo l'anno scolastico 2007-2008 - dice l'assessore -

La Regione ha versato alle scuole solo il 40 per cento del dovuto. E lo stesso ha fatto l'anno successivo. Le scuole si sono impegnate per importi molto superiori, ma non sono rientrate delle spese. E ora ci chiedono il conto».

Come di consueto in questi mesi, la denuncia del passato si accompagna a un impegno per il futuro che però viene subordinato alla difficile situazione di cassa. Aggiunge infatti Miraglia: «Io, compatibilmente con le spese che il mio assessorato può sostenere in base al patto di stabilità, cercherò di saldare quel che resta

del 2007-2008 e del 2008-2009. In tutto 7 milioni e 300 mila euro. Di più, per il momento, non posso fare».

Tanto è bastato però ai presidi per accettare di prendere parte ai nuovi progetti, dei quali l'assessore Miraglia e il direttore scolastico regionale Pietro Esposito hanno parlato ieri nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Santa Lucia. Progetti che, hanno precisato, daranno lavoro, per 6 mesi con contratti a tempo determinato, a oltre 1.100 precari del mondo della scuola, reclutati attraverso le graduatorie provinciali.

## Miraglia: contratti a dicembre

# Scuola, la Regione assume 1.100 precari ma per sei mesi

NAPOLI — Solo 1.100 saranno i precari della scuola a cui, entro dicembre, la Regione riuscirà ad assicurare un range lavorativo di 15 ore settimanali per una durata non superiore ai sei mesi e per un reddito pro-capite non superiore ai 1100 euro mensili. È questo il dato eclatante che ieri pomeriggio ha caratterizzato la conferenza sulla scuola indetta dall'Assessore Regionale all'Istruzione Caterina Miraglia cui ha preso parte un indaffarato direttore dell'Ufficio scolastico regionale Pietro Esposito che, per motivi istituzionali, ha abbandonato l'incontro in corso d'opera. Un'operazione che si presenta come una sostanziale riduzione di fondi per la scuola: con l'ultima delibera, difatti, la Giunta conserva solo il progetto Pas contro la dispersione scolastica per un costo di 10 milioni. Per poi redistribuire i restanti 10 mln per i 1.110 precari



**Assessora** Caterina Miraglia

su percorsi pomeridiani volti a potenziare le materie della riforma Gelmini quale ad esempio la legalità. Per sviluppare il piano, fa sapere l'assessore, sarà necessario mettere a punto «un bando che abbiamo voluto chiamare *L'altra scuola* a cui si sta lavorando» e che si prevede in uscita per dicembre, «mettendo in condizione i precari di operare per almeno sei mesi» requi-

sito questo utile a che i docenti possano conquistare i 12 punti per proseguire nel difficile percorso verso l'agognata posizione di «ruolo».

Ma dai Cobas Scuola arrivano reazioni tutt'altro che entusiaste: «Solo millecento — dichiara Francesco Amodio — che seppure vanno a tamponare una falla sono ben poca cosa rispetto alle migliaia di precari che resteranno fuori. Certo a questi fortunati dovrebbe essere garantito almeno la conquista dei punti utili per gli anni successivi». Dal Pd, invece, gli attacchi giungono sul piano qualitativo: «L'assessore afferma di voler innalzare la qualità della scuola — dice Corrado Gabriele — e poi, salvo la proroga del progetto Pas, si chiudono 500 scuole aperte di pomeriggio volute dal Presidente Napolitano che coinvolgevano 1800 associazioni del territorio e non si rinviano».

**Luca Mattiucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MIRAGLIA: STIPENDIO MASSIMO RISPETTO ALLA CATEGORIA DI RIFERIMENTO, CONTRATTI DI ALMENO SEI MESI**

## Entro dicembre bandi per più di mille precari

Buone notizie sul fronte della vertenza scuola. Entro la fine dell'anno saranno pubblicati i bandi dei progetti che porteranno all'assunzione di circa 1.100 precari per un periodo non inferiore ai sei mesi. Lo ha reso noto l'assessore regionale all'Istruzione, Caterina Miraglia (nella foto), nel corso della conferenza stampa indetta ieri a Palazzo Santa Lucia. «I venti milioni di euro messi in campo dal Governo e dalla Regione Campania saranno utilizzati al 50% per il rifinanziamento dei progetti Pas (percorsi alternativi sperimentali), e l'altro 50% per progetti che avranno luogo in orari extrascolastici, e che saranno finalizzati all'ampliamento dell'offerta formativa e all'abbattimento della dispersione scolastica, fenomeno particolarmente diffuso in Campania». Le operazioni di reclutamento dei circa 1.100 docenti, che saranno retribuiti con lo stipendio massimo rispetto alla categoria di riferimento (circa mille-duecento euro netti), dipenderanno direttamente dai presidi delle scuole in cui saranno svolti i progetti. In questo modo diminuirà il margine di dispersione dei fondi, che saranno utilizzati esclusivamente per i precari della scuola. Pieno appoggio all'iniziativa arriva da Pietro Esposito, direttore dell'Ufficio scolastico regionale, presente anch'egli alla conferenza stampa. «Seguirò personalmente le operazioni di reclutamento del personale nell'ambito di una specifica commissione di cui faccio parte - afferma -. Le modalità d'impiego dei fondi è stata approvata all'unanimità da tutti i soggetti istituzionali intervenuti a discuterne, comprese le parti sociali». Critico sull'iniziativa l'ex assessore regionale al Lavoro, Corrado Gabriele: «Dopo cinque mesi di riflessioni l'assessore Miraglia annuncia che forse a Natale i precari avranno una buona notizia. Intanto, salvo la proroga del progetto Pas contro la dispersione scolastica ideato dalla precedente amministrazione, chiudono le 500 scuole aperte di pomeriggio in tutta la Campania fortemente volute dal Presidente Napolitano, non si rinominano le 500 cattedre aggiuntive finanziate per due anni consecutivi dall'accordo Fioroni-Bassolino e si sopprimono le 12 sezioni di Chance finanziate fino all'ultimo anno scolastico dalla Giunta Regionale».

**Luca Clemente**





Il caso

# Comune, scontro sul bilancio: debiti a quota venti milioni

Previsti investimenti per 39 milioni, dimezzate le richieste degli assessori Saggese: conti in sofferenza

## Luigi Roano

La giunta ha approvato la delibera di riequilibrio di bilancio, vale 39 milioni di euro a fronte di una richiesta da parte della squadra del sindaco Rosa Russo Iervolino di 90 milioni «per fare quelle cose importanti e ultimare il programma di fine mandato in maniera positiva». Ma l'assessore al Bilancio Michele Saggese - pur gettando il cuore oltre l'ostacolo - non ha potuto fare altro che presentare appunto il conto. E il segno più non c'è. Si è fermato a quota 39 milioni frutto da un lato di maggiori riscossioni delle imposte e dall'altro dal taglio di tante spese. A pesare negativamente sulla manovra due elementi: i debiti fuori bilancio, una piaga da 20 milioni, il 53 per cento della manovra stessa; i mancati finanziamenti della Regione, circa 26 milioni. Il risultato è che sono tutti scontenti a cominciare da Marcello D'aponte, assessore al Patrimonio che a Palazzo San Giacomo si aggira con una faccia scurissima. Aveva chiesto 5 milioni ne ha avuto solo uno. Peggio è andata a chi ha la delega allo sport, al turismo, ai grandi eventi alla cultura, all'avvocatura, che hanno racimolato tutti insieme 200mila euro. In giunta i musi lunghi sono tanti e le scintille non sono mancate nel corso delle giunte informali e degli incontri fra Saggese e i vari dirigenti dei servizi. Entro fine mese toccherà al Consiglio comunale approvare la manovra ed eventualmente emendarla.

Più nel dettaglio la manovra cosa prevede? Cominciamo dai debiti fuori bilancio. Dei 20 milioni ben 16 sono frutto di azioni risarcitorie che il Comune ha dovuto pagare. Nella sostanza si tratta di cause che Palazzo San Giacomo ha perso per i motivi più svariati, a cominciare dall'effetto buche che spezza le caviglie a decine di persone al mese. Quattro i milioni invece riusciti a ottenere dai fornitori. Per le politiche sociali 5 milioni in carico all'assessore

competente Giulio Riccio. Capitolo spese che vanno alla voce provveditorato: 3,4 milioni. Si va dal pagamento dalle bollette per la luce a quella dei telefoni, all'acqua alle forniture di carta e penne. Altri 3,5 milioni sono stati assegnati alla voce «lavoratori socialmente utili» si tratta di stipendi e stabilizzazioni. Tre milioni al comparto mobilità, in attesa che arrivino dalla Regione i 15 milioni per aggiustare le strade. Tre milioni - infine - alla voce ambiente, in realtà son soldi che andranno al comparto rifiuti. Buona parte ad Asia a corto di fondi per pagare i fornitori.

## I conti



## RIPARTIZIONE



COMUNISRI.IT

## DISCESE IN CAMPO

A sei mesi dalle elezioni per il rinnovo dell'assemblea cittadina circolano i primi nomi degli aspiranti ad un posto

# A caccia della lista per le amministrative di primavera

## Nei partiti e nella società civile la campagna elettorale è già iniziata

**NAPOLI (c.c.)** - A sei mesi dalle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Napoli, in tanti pensano di candidarsi e di trovare la lista o il partito sicuri per conquistare una poltrona nel parlamento cittadino. Già circolano i primi nomi dei possibili aspiranti. Secondo alcune indiscrezioni, con Italia dei Valori si prenotano per un posto in lista, la responsabile lavoro **Valentina Riegel**, il componente della segreteria cittadina **Giovanni Occhiello**, l'ex assessore provinciale **Bernardino Tuccillo**. Pronti a candidarsi con la lista della federazione della sinistra (Prc, Pdc), i consiglieri di due municipalità cittadine, **Pino De Stasio** e **Patrizio Gragnano**, gli avvocati **Elena Coccia**, **Marina Paparo**, **Bartolo Senatore**, l'ex assessore comunale **Raffaele Tecce**, il commissario provinciale **Antonio D'Alessandro**, l'ex senatore **Tommaso Sodano**, il presidente della municipalità **Carminc Malinconico**. Con sinistra e libertà si preparano il presidente Gesco **Sergio D'Angelo**, l'ex consigliere regionale **Antonella Cammardella**, il

capo staff dell'assessore alle Risorse strategiche **Carlo Giordano**. Pronto a guidare la lista civica 'Pin', l'avvocato **Raffaele Di Monda**. Con liste del centro destra potrebbe candidarsi l'ex presidente della circoscrizione Vomero **Gennaro Capodanno**. La lista 'Noi consumatori' avrà come capolista l'avvocato **Angelo Pisani**. I verdi candideranno **Francesco Borrelli**. Il presidente della municipalità di Bagnoli **Giuseppe Balzamo**, l'ex assessore regionale **Gianfranco Nappi** aspira a ritornare in via Verdi candidandosi con il Pd. Anche la lista di **Beppe Grillo** punterà a conquistare una poltrona in consiglio comunale. Si prepara **Roberto Fico**. Invece, sulle primarie per la selezione del candidato a sindaco, potrebbero emergere novità nelle prossime ore. **Nicola Oddati**, in corsa per succedere alla **Iervolino**, sarebbe interessato a una candidatura alla camera in caso di sconfitta. Si mobilitano gli spezzoni di movimento e della società civile. Ma emergono tante spaccature. Dopo l'autocandidatura del sociologo **Amato Lamberti**,

arriva l'annuncio della discesa in campo del maestro di strada **Marco Rossi Doria**. E' pronta anche una bozza di manifesto pubblico per attirare l'attenzione di associazioni civiche, movimenti giovanili oltre che - se possibile - dei partiti della sinistra. Oggi nella sala del consiglio provinciale di Santa Maria La Nova si terrà l'assemblea pubblica dal titolo "La città può riprendersi la parola". I vendoliani pensano di lanciare uno tra **Gennaro Migliore** e **Grazia Francescato**.

## PARENTOPOLI IN MUNICIPIO

Un centinaio di giovani avrebbe sborsato fior di quattrini con la promessa di assunzione nelle partecipate di Comune e Regione o in ospedali

# Corsi di formazione Osa, aperta l'inchiesta

**NAPOLI (c. cresc.)** - Si allarga l'inchiesta della magistratura sulla parentopoli napoletana. La procura avrebbe deciso di fare chiarezza sui corsi di formazione professionale privati e sui titoli di studio per operatori socio assistenziali e socio sanitari. A quanto pare centinaia di giovani avrebbero sborsato fior di quattrini con la promessa di un posto di lavoro nelle aziende partecipate comunali, regionali e nelle strutture sanitarie. Secondo alcune indiscrezioni trapelate da Palazzo San Giacomo, una trentina di corsisti Osa che avrebbero conseguito il titolo di studio presso alcuni enti di formazione dovevano essere sistemati in Napoli Sociale. Un accordo 'politico' sarebbe stato siglato con un 'comitato di lotta di corsisti Osa' guidato da un infermiere dipendente dell'ospedale Cardarelli. Emergono gravissime responsabilità della giunta regionale uscente di Antonio Bassolino. L'ente di Via Santa Lucia non si sarebbe mai impegnata mettere ordine alla giungla formativa o regolarizzare in modo trasparente l'ingresso di centinaia di soggetti interessati ad acquisire una qualifica nel socio assistenziale e nel settore ospedaliero. Nel 2005, l'assessorato regionale alla sanità aveva promesso

di indire un apposito bando pubblico per la promozione di corsi di formazione gratuiti per i soggetti meno abbienti. I corsi gratuiti non sono mai partiti. Nello stesso hanno la Regione Campania, autorizzava circa 190 scuole private per effettuare corsi di operatori socio assistenziali e socio sanitari a pagamento, per un totale di circa 25 mila persone ad un costo che andava da millecinquecento a 3 mila euro a persona con le promesse di un inserimento sicuro nei settori sanitario e nell'assistenza scolastica dei disabili. Da un censimento fatto dall'Unione Sindacati di Base (Usb) è emerso che a livello regionale il business dei corsi per operatori socio sanitari ha prodotto un giro d'affari per le scuole private di circa un milione e duecentomila euro. Nella realtà le assunzioni non sono mai avvenute. La Regione aveva proposto ai corsisti di costituire apposite cooperative e agenzie interinali, allo scopo di indirizzare i loro neo-qualificati operatori socio sanitari, verso un contratti a part-time o tempo determinato. Nel frattempo, i giovani disoccupati che non potevano pagarsi i corsi privati sostenuti dai sindacati indipendenti riuscirono a convincere la regione ad indire un

bando pubblico di corsi per operatori socio sanitari. Bando che fu pubblicato sul bollettino ufficiale numero 59 del 20 dicembre 2006. La decisione della regione fu contestata da variegati e trasversali gruppi politici e sindacali fino ad ottenere, attraverso un inspiegabile atto burocratico, la soppressione del bando pubblico. Il bando non è stato più riproposto. Non si sono mai conosciute le ragioni. Eppure avevano presentato le domande ventimila persone. Dunque, venticinquemila corsisti privati e ventimila potenziali, speravano di essere assunti negli ospedali pubblici, nelle cliniche private e nelle aziende partecipate.



## Più impresa sociale per lo sviluppo locale

Le aziende del terzo settore stanno occupando uno spazio crescente nel campo dei servizi sociali. E' la conseguenza della divaricazione che si è aperta tra la domanda e l'offerta di servizi alimentata da una popolazione sempre più anziana

Achille Flora

Gli ultimi decenni hanno visto imporsi all'attenzione degli studiosi di scienze sociali il ruolo del Terzo settore o settore no-profit, un settore atipico perché non guidato dalla logica prevalente di massimizzazione del profitto, bensì da quella della creazione di utilità sociale. Una finalità che testimonia l'esistenza di un'anomalia rispetto al paradigma dominante dell'"homo oeconomicus", razionale e mosso solo dall'interesse personale, dimostrando che è possibile organizzare modelli di vita e di lavoro non in contrasto ma rivolti all'accrescimento del "bene comune". Questo settore sta occupando uno spazio crescente nel campo della produzione di servizi sociali. E' la conseguenza della divaricazione che si è aperta tra domanda e offerta di servizi, alimentata dall'invecchiamento della popolazione dei paesi avanzati, dai fallimenti dei settori pubblico e privato nel soddisfare questa domanda e dalla riduzione dei sistemi di welfare, anche in ragione della loro sostenibilità finanziaria.

In Italia il fenomeno si presenta in espansione dagli anni ottanta e il primo censimento (1999) registrava l'esistenza di più di duecentomila imprese no-profit di cui 44 ogni mille abitanti al Nord, 42,3 al Centro e 29,4 nel Mezzogiorno. Su 3,2 milioni di lavoratori volontari il 60,6 per cento operava al Nord, contro il 20,7 per cento impegnati al Centro e il 18,7 per cento nel Mezzogiorno. Una disparità geografica che ricalca l'ineguale distribuzione dello stock di "capitale sociale" ed evidenzia un "circolo vizioso" operante nel Mezzogiorno: la carenza di capitale sociale determina scarsità d'imprese sociali che riduce le potenzialità di un vettore di creazione di relazioni sociali.

Il capitale sociale inteso come insieme reti di relazioni fiduciarie, di senso civico, efficienza istituzionale e cultura della legalità, nasce in quello spazio intermedio tra famiglia e Stato, definito da F. Fukuyama

come "socialità spontanea". Uno spazio molto rarefatto nel nostro Mezzogiorno, anche grazie alla povertà di strutture e momenti associativi. In questo spazio vuoto, fatto di disgregazione sociale, nasce e si alimenta l'illegalità diffusa e la cultura del non rispetto delle regole.

L'impresa sociale può contribuire a riempire questo spazio colmando non solo il deficit di produzione di servizi, ma divenendo applicazione concreta del principio di sussidiarietà nello stimolare la cittadina ad auto organizzarsi per produrre e offrire servizi sociali. In tal senso la sua attività si farebbe carico della tutela d'interessi di comunità, trasmettendo una cultura del "fare" e non del "chiedere", combattendo i fenomeni di esclusione sociale nell'offrire servizi ed occupazione a categorie svantaggiate.

Finora i campi di attività prevalenti delle imprese no-profit sono stati quelli tradizionali con modalità organizzative poco avanzate, come dimostra lo scarso uso di tecnologie informatiche e, nel Mezzogiorno, la più accentuata dipendenza da fondi pubblici. Le imprese sociali hanno i loro punti forza nel minore utilizzo di risorse, grazie al volontariato, nella possibilità di offrire servizi mirati ad esigenze delle comunità locali, ed una maggiore flessibilità derivante dalla dimensione medio-piccola.

Il contributo che questo settore può of-

fruire all'immissione d'innovazione nel nostro sistema produttivo e sociale deriva dal miglioramento dell'ambiente sociale che caratterizza i territori. Se il processo cognitivo e di ricerca che mette capo a un'innovazione non è più racchiuso entro le mura di un laboratorio e il ricercatore non riveste più i panni dello scienziato isolato in un mondo di alambicchi, se l'innovazione nasce da un processo di comunicazione, di scambio, di messa in rete d'idee e avanzamenti della conoscenza, allora il contesto, il territorio, l'ambiente sociale in cui si opera, diventano elementi fondamentali di questo processo. E' una visione coerente con la strategia di Lisbona per la creazione dell'economia della conoscenza ma che richiede come suo atto fondativo il risanamento delle aree dove sono concentrate università e laboratori di ricerca. Un risanamento che non è possibile delegare puramente agli interventi repressivi, ma che richiede politiche urbane, territoriali e sociali che mettano al centro la creazione di un ambiente attrattivo per ricercatori e imprese avanzate.

L'impresa no-profit può contribuire a ricucire quel tessuto sociale che la modernità ha trasformato in forma liquida, riattivando la disponibilità alla "socialità spontanea", attraverso la fornitura di beni relazionali. Un compito che è proprio della metodologia dello sviluppo locale.